

# Il problema della razza nell'Italia Fascista

**La popolazione attuale dell'Italia è di origine ariana e la sua civiltà è ariana -- L'antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana -- Gli ebrei non appartengono alla razza italiana**

Roma, 14 luglio.

Un gruppo di studiosi fascisti docenti delle Università italiane, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, ha fissato nei seguenti termini quella che è la posizione del Fascismo nei confronti dei problemi della razza:

1) Le razze umane esistono. — La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito ma corrisponde ad una realtà fenomenica materiale percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse quasi sempre imponenti di milioni di uomini, simili per caratteri fisici e psicologici, che furono ereditati e che continuano a ereditarsi. Dire che esistono le razze umane, non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.

2) Esistono grandi razze e piccole razze. — Non bisogna soltanto ammettere che esistano gruppi sistematici maggiori che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori (come, per esempio, i nordici, i mediterranei, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono, dal punto di vista biologico, le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.

3) Il concetto di razza è concetto puramente biologico. — Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di Popolo e di Nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però, alla base delle differenze di Popolo e di Nazione, stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, eccetera, non è solo perché essi hanno una lingua diversa ed una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa: sono state proporzioni diverse di razze differenti, che da tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia

in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.

9) Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. — Dei semiti, che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria, nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia, nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

10) I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in alcun modo. — L'unione è ammissibile soltanto nell'ambito delle razze europee, nel qual caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono eguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza europea e protettrice di una civiltà diversa dalle millenarie civiltà degli ariani.

I dieci punti sul problema della razza non hanno bisogno di commento. Essi costituiscono dei punti fermi, risultato di studi e di esami condotti con severo metodo e con sereno giudizio, fuori da esasperazioni sistematiche; ma anche fuori da incertezze, da disorientamenti, da condiscendenze. La purezza del sangue del nostro Popolo documentata ed esaltata non può non riempirci l'animo di fierezza. E' un bene preziosissimo che va conservato e potenziato; gli elementi estranei alla nostra razza sono limitatissimi ma non per questo minore deve essere il nostro dovere di prevenire e impedire infiltrazioni che un popolo finisce sempre per scontare.

## L'eco a Berlino

Berlino, 14 luglio.

I giornali della notte fanno an-

propone di costruire in varie parti d'Italia permetteranno alla nostra radiofonia di espandersi in ogni senso, di raggiungere il Popolo italiano in ogni luogo e di permettergli il godimento spirituale che gli apporta questo potentissimo veicolo di propaganda, di cultura e di gioia, che il genio italiano ha regalato al mondo.

Ora si che si può parlare, senza tema di passar per fantasiosi, di due, tre milioni di abbonati alle radioaudizioni, di milioni e milioni di ascoltatori, se i costruttori, come certamente faranno, riusciranno a dare al nostro popolo lavoratore delle officine e dei campi il suo apparecchio veramente popolare, il buono e sicuro apparecchio che soddisfa, in pieno, quelle modeste ma confortevoli esigenze che gli sono indispensabili, la vittoria in pochi anni sarà saldamente assicurata.

L'importanza del programma che entrerà presto in attuazione ha perciò un valore morale, sociale e politico di immensa portata e di profonda significazione. E' programma che affronta e risolve in pieno un problema assillante; è programma di una vastità senza precedenti; è programma fascistissimo.

Salutiamone, perciò, l'annuncio con grande letizia: la radio del Popolo è in atto; essa sarà certamente una nuova e superba affermazione dell'intelligenza, del pensiero e della tecnica italiana.

I lavoratori rurali sanno che debbono questa loro nuova magnifica conquista all'amore del Duce, alla Sua costante vigilanza sui problemi dello spirito non meno che sugli altri, al Suo inflessibile proposito di elevare sempre più e sempre meglio, spiritualmente e materialmente, l'incomparabile Popolo nostro, italiano e fascista.

S. S.

## Le udienze del Duce

Roma, 14 luglio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia Manlio Morgagni presidente della Stefani che Gli ha riferito circa i risultati dei recenti lavori dell'assemblea ordinaria delle Agenzie europee di stampa tenute a Oslo e Lo ha informato che l'assemblea, all'unanimità e tra applausi, ha approvato la proposta fatta dal Morgagni stesso di riunire a Roma nel prossimo anno 1939 la nona assemblea plenaria delle Agenzie di stampa. All'assemblea di Oslo erano rap-